



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 14

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

AUDIZIONE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA RAI

19<sup>a</sup> seduta: giovedì 6 giugno 2019

Presidenza del presidente BARACHINI

## I N D I C E

## Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- BARACHINI (FI-BP), senatore . . . . . Pag. 3

## Audizione dell'amministratore delegato della RAI, dottor Fabrizio Salini

PRESIDENTE:

- BARACHINI (FI-BP), senatore . . . . . Pag. 3, 5,  
15, e *passim*

FARAONE (PD), senatore . . . . . 5

DE PETRIS (Misto - LeU), senatrice . . . . . 7

FORNARO (LEU) deputato . . . . . 8, 17

CAPITANIO (LEGA), deputato . . . . . 8

DI NICOLA (M5S), senatore . . . . . 9, 18

MULÈ (FI), deputato . . . . . 11

GARNERO SANTANCHÈ (FdI), senatrice . . 12, 17

MOLLICONE (FdI), deputato . . . . . 13, 16

ANZALDI (PD), deputato . . . . . 15, 17, 18

\* SALINI, amministratore delegato della RAI .Pag. 4,  
15, 17, e *passim*

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega-Salvini Premier: LEGA; Partito Democratico: PD; Forza Italia-Berlusconi presidente: FI; Fratelli d'Italia: FdI; Liberi e Uguali: LEU; Misto: Misto; Misto-Civica Popolare-AP-PSI-Area Civica: Misto-CP-A-PS-A; Misto-Minoranze Linguistiche: MISTO-MIN.LING.; Misto-Noi con l'Italia-USEI: Misto-NCIUSEI; Misto+Europa-Centro Democratico: Misto+E-CD; Misto-MAIE-Movimento associativo italiani all'estero: misto-MAIE; Misto-Sogno Italia 10 Volte Meglio: Misto-SI-10VM.

*Interviene l'amministratore delegato della RAI, dottor Fabrizio Salini, accompagnato dal direttore delle relazioni istituzionali RAI, dottor Stefano Luppi e dal direttore dello staff dell'amministratore delegato, dottor Roberto Ferrara.*

*I lavori hanno inizio alle ore 8,40.*

*(Si approva il processo verbale della seduta precedente).*

#### **SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna, per quanto concerne l'audizione all'ordine del giorno, sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione diretta sulla *web-TV* della Camera dei deputati e, in differita, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Avverto che dell'audizione odierna verrà redatto e pubblicato il Resoconto stenografico.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

#### **Audizione dell'amministratore delegato della RAI**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'amministratore delegato della RAI, dottor Fabrizio Salini, che saluto e ringrazio per la disponibilità ad intervenire nella seduta odierna.

Il dottor Salini è accompagnato dal dottor Stefano Luppi, direttore delle relazioni istituzionali RAI, e dal dottor Roberto Ferrara, direttore dello *staff* dell'amministratore delegato.

Ricordo che l'audizione verterà, in particolare, sul tema dell'affidamento dell'incarico di presidente di RAI Com SpA allo stesso presidente del consiglio di amministrazione della RAI, oggetto peraltro di due proposte di risoluzione, nonché sui compiti e sulle funzioni assegnate alla stessa RAI Com. A questo proposito, sollecito gli uffici della RAI a fornire al più presto tutta la documentazione relativa ai pareri e alle comunicazioni interscambi fra la RAI e il Ministero dell'economia e delle finanze, al fine di avere una valutazione più completa in vista dell'esame delle due risoluzioni.

Ricordo che, dopo un intervento introduttivo da parte dell'amministratore delegato, seguiranno i quesiti dei componenti della Commissione ai quali il dottor Salini avrà la possibilità di replicare. Raccomando a tutti

coloro che intendono intervenire di tener conto dei tempi disponibili, in considerazione degli impegni legati ai lavori parlamentari.

Cedo quindi la parola all'amministratore delegato, dottor Salini.

*SALINI.* Saluto lei, presidente Barachini, e tutti i commissari, ringraziando per l'opportunità che viene data all'azienda di fornire sui due temi della nomina del presidente Foa alla presidenza di RAI Com e dei compiti e delle funzioni assegnati alla stessa RAI Com elementi di analisi più puntuali e dettagliati rispetto a quelli già emersi durante l'audizione del 9 aprile in questa stessa sede.

Vengo direttamente al primo punto, quello cioè della nomina del presidente Foa alla presidenza di RAI Com.

Anzitutto, credo sia utile segnalare che la questione riguarda non solo il presidente Foa, su cui si è concentrata l'attenzione della Commissione, ma anche altri componenti del consiglio di amministrazione della RAI. Sono state infatti definite le nomine dei consiglieri Beatrice Coletti e Giampaolo Rossi nel consiglio di amministrazione di Rai Pubblicità e del consigliere Igor De Biasio nel consiglio di amministrazione di RAI Com.

Ciò detto, sul tema della legittimità di queste nomine, nella documentazione predisposta dalla Direzione affari legali e societari, che vi abbiamo inviato lo scorso 14 maggio, sono riportati in modo puntuale e dettagliato tutti i principali elementi di analisi del quadro normativo di riferimento.

In questa sede mi pare utile soffermarmi invece sulle ragioni di opportunità, sotto il profilo gestionale, che hanno portato alla nomina del presidente Foa quale presidente della controllata RAI Com e degli altri consiglieri nei consigli delle consociate.

Quando un'attività di impresa raggiunge dimensioni considerevoli, giocoforza deve organizzarsi in una pluralità di società che operano sotto la direzione e il coordinamento di una capogruppo. Questo frazionamento consente di rendere più efficiente il processo produttivo, pur mantenendo un'unitarietà di azione sotto il profilo strategico e finanziario. D'altra parte, anche le singole società appartenenti al gruppo beneficiano di vantaggi legati ad economie di scala e di altre sinergie positive, diretta conseguenza dell'appartenenza ad un unico sistema di impresa.

Il cumulo di cariche nei consigli di amministrazione consente infatti di: ottimizzare la globale programmazione strategica, industriale e finanziaria; garantire un flusso informativo costante dalle controllate alla capogruppo e rimuovere eventuali ostacoli alla circolazione dell'informazione all'interno del gruppo; condividere conoscenze professionali e manageriali preziose per la gestione del gruppo; consentire maggiore fluidità della direzione unitaria beneficiando dei connessi effetti sinergici.

Ciò vale in particolare in una fase, quale quella attuale, il cui nuovo piano industriale pone obiettivi particolarmente sfidanti, il cui raggiungimento non è pensabile in assenza di un disegno imprenditoriale strategico unitario.

Da ultimo, ritengo necessario sottolineare come le designazioni di nomina siano state preventivamente comunicate al Ministero dell'economia e delle finanze, nostro azionista, che le ha ritenute coerenti nell'ambito delle politiche complessive dello stesso Ministero per la gestione della *governance* delle società a partecipazione pubblica che rientrano nel proprio perimetro.

Per completezza di documentazione consegno al presidente Barachini la nota che ci è pervenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze.

Passo ora al secondo punto oggetto dell'audizione, vale a dire quello relativo ai compiti e alle funzioni assegnate a RAI Com.

Si tratta di una società interamente posseduta dalla capogruppo RAI SpA, con una vocazione spiccatamente internazionale. La *mission* prevede, tra l'altro, la valorizzazione del patrimonio immateriale della RAI, la distribuzione in Italia e all'estero dei diritti di utilizzazione sui prodotti nella titolarità o comunque nella disponibilità di RAI o delle società del gruppo. In tale quadro si inserisce l'idea di affidare a RAI Com l'incarico di produrre e distribuire il nuovo canale in lingua inglese, tema già sollevato in questa Commissione.

In merito, fermo restando che siamo ancora in una fase meramente progettuale, credo che sia importante segnalare come la RAI manterrà tutte le funzioni proprie di concessionaria del servizio pubblico, quali il controllo editoriale del canale, demandando invece alla consociata attività quali la produzione e la distribuzione, per le quali RAI Com può sfruttare le proprie competenze distintive.

In tal modo riteniamo che sia rispettato il contratto di servizio che, all'articolo 1, comma 2, stabilisce espressamente – e cito testualmente – che: «La RAI per lo svolgimento delle attività inerenti al servizio pubblico può avvalersi di società da essa partecipate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, purché siano stati stipulati con le medesime società adeguati strumenti negoziali che garantiscano alla RAI pieno titolo a disporre dei mezzi e delle risorse strumentali per l'espletamento delle prestazioni di servizio pubblico».

In tale quadro saranno pertanto utilizzati tutti gli strumenti operativi necessari a consentire la massima trasparenza nella gestione delle risorse di natura pubblica, come previsto dalle regole di costruzione della contabilità separata.

Confido, pur nella brevità dell'esposizione, di avervi fornito gli elementi essenziali di riferimento utili a chiarire i due temi sui quali sono stato chiamato a rendere precisazioni.

Resto ovviamente a vostra disposizione per le richieste di integrazione e di chiarimento.

PRESIDENTE. La ringrazio, dottor Salini.

Darei ora inizio al dibattito, lasciando spazio ad eventuali domande.

FARAONE (PD). Dottor Salini, noi abbiamo presentato la nostra proposta di risoluzione, accettando comunque la richiesta della Lega di ascol-

tarla oggi in questa sede, pur essendo la cosa per noi assolutamente indifferente, non già per mancanza di rispetto nei suoi confronti, ma semplicemente perché siamo convinti delle ragioni esposte nella nostra risoluzione.

Riteniamo dunque che l'audizione odierna – ripeto, pur con tutto il rispetto – sia da considerare un passaggio superfluo e ciò per due ragioni.

Da un lato, perché abbiamo presentato la risoluzione per le stesse motivazioni che hanno indotto anche i colleghi del Gruppo MoVimento 5 Stelle a farlo, vale a dire per questioni di compatibilità formale e sostanziale, oltre che per il fatto che tenere insieme due ruoli che secondo noi non sono compatibili comporterebbe anche dei rischi.

La seconda ragione è più politica e riguarda più direttamente lei e la gestione dell'azienda. Noi pensiamo che, se potesse, oltre alla presidenza di RAI Com, Foa prenderebbe anche il suo posto di amministratore delegato, dottor Salini, cumulando anche quello.

Reputiamo che ci sia sostanzialmente da parte del presidente della RAI un'invasione di competenze, che dovrebbero rimanere invece assolutamente circoscritte all'interno di compiti di garanzia e di rappresentanza dell'azienda. Voglio ricordare che parliamo di una figura sulla quale è richiesto che si esprima la maggioranza dei due terzi della Commissione parlamentare di vigilanza, una maggioranza qualificata richiesta proprio perché il presidente deve essere una figura terza e di garanzia, cosa che invece oggi non sta avvenendo.

Le dico quindi, signor amministratore delegato, che la nostra risoluzione paradossalmente serve anche a lei, nel senso che noi crediamo che ci debba essere una gestione separata fra le competenze del presidente, con il ruolo di cui ho detto poco fa, e quelle dell'amministratore delegato, che sono più gestionali.

Sostengo questo a maggior ragione dopo quello che è accaduto nelle ultime settimane. Non dimentico il video di Salvini sulla sua decisione di riportare Gad Lerner a lavorare in RAI per qualche puntata: ho ritenuto quel video un'intimidazione nei suoi confronti, dottor Salini, e nei confronti della sua autonomia di amministratore delegato. Allo stesso modo, non dimentico ciò che è accaduto a Fazio proprio in queste settimane o quello che in questi giorni è successo su Poletti, con un tizio minacciato, un giorno sì e l'altro pure, di prendere un microfono in testa, trattato come corrispondente di sesto piano – non ricordo quale fosse la trasmissione su Rete 4 – che è stato portato invece a condurre «UnoMattina» in pompa magna semplicemente perché biografo di Salvini.

Credo che in questo momento si stiano verificando in RAI una serie di azioni che io reputo assolutamente inquietanti. Leggevo tra l'altro sui giornali di oggi di altre operazioni che potrebbero essere messe in campo – naturalmente spero che siano soltanto illazioni giornalistiche – in merito ad altri conduttori «sovrani» che verranno chiamati a lavorare nell'azienda pubblica RAI.

Pertanto, oltre a dare alla risoluzione da noi presentata un significato tecnico, nel senso che pensiamo che sia necessario rispettare le regole e comunque mettersi al riparo dal rischio di eventuali ricorsi rispetto al dop-

pio incarico di presidente della RAI e presidente di RAI Com, attribuisco alla risoluzione anche un significato di protezione del suo ruolo e della sua autonomia, dottor Salini, visto che il presidente non svolge un ruolo di garanzia, né cerca di proteggere la RAI dall'invasione dei partiti, qualunque colore essi abbiano. Confidiamo dunque molto che, da questo punto di vista, lei si faccia garante di tutto ciò.

Devo dire che gli ultimi segnali mi stanno preoccupando molto, ma spero che si possa determinare un'inversione di tendenza e che tutti gli esempi che ho fatto si riferiscano a situazioni contingenti, che non abbiano continuità nel tempo.

Vedremo gli emendamenti che saranno presentati dalla Lega rispetto alla risoluzione del MoVimento 5 Stelle, sulla quale noi non abbiamo nessun problema a votare a favore nella prossima seduta. Credo che sia infatti opportuno avere una coerenza rispetto a questo tema, anche se lo dico semplicemente a titolo informativo, sapendo che il tema non è oggetto della discussione odierna.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Dottor Salini, onestamente devo dire che non mi aspettavo da questa audizione più di quello che lei ci ha riferito perché, per quanto ci riguarda, eravamo convinti di avere già tutti gli elementi per poter arrivare ad una votazione. Alla fine abbiamo accettato la convocazione dell'audizione odierna nella speranza che lei potesse portare qualche elemento di novità, anche se così non è stato, o almeno onestamente io non l'ho intravisto.

Esamineremo ora l'ulteriore documento del MEF che lei oggi ha messo a nostra disposizione, ma siamo convinti che la scelta del doppio incarico, affidando quindi al presidente Foa anche la presidenza di RAI Com, non solo sia sbagliata, ma rischia anche di essere dannosa per l'azienda. Questo è il punto e come amministratore delegato lei di questo dovrebbe assolutamente rendersi conto. Ci sono stati precedenti in tal senso, per cui non vorrei che ci trovassimo di nuovo in questa situazione.

L'assunzione della presidenza di RAI Com da parte del presidente Foa è da leggere, tra l'altro, in correlazione ad altri fatti e a un'invasione di campo costante. Come ha ricordato prima il collega Faraone, se è vero che il presidente della RAI dovrebbe avere un ruolo di rappresentanza e di garanzia, noi ci troviamo invece costantemente di fronte a episodi, a problemi, a questioni e a decisioni che denotano – lo ripeto – una continua invasione di campo.

Ricordo che quando è stato per la prima volta in questa Commissione, dottor Salini, lei si è vantato del fatto che tra gli elementi che avrebbero contraddistinto la sua gestione ci sarebbe stata la valorizzazione delle risorse interne. Non mi pare che ciò stia avvenendo e penso, ad esempio, alle ultime nomine esterne di Matassino e di Giannotti. Non vorremmo che la decisione su queste nomine, così come su altre questioni, sia un'indebita pressione continua e costante per far vedere chi comanda in RAI, che evidentemente è qualcun altro. A questo proposito, mi viene

in mente anche la violazione del silenzio elettorale in RAI con il servizio su Salvini.

Siamo dunque in presenza di una serie di elementi che, ahimè, producono sempre lo stesso effetto, quello cioè di voler riaffermare continuamente a chi spetta davvero il comando e questo si lega anche alla vicenda di cui oggi stiamo dibattendo, che è connessa al rispetto dello statuto.

In conclusione, stando agli elementi che lei ci ha fornito qui oggi, dottor Salini, non ha messo in discussione la questione – ripresa tra l'altro anche nella risoluzione del Movimento 5 Stelle – della violazione delle regole e dello statuto della RAI insita nel doppio incarico e, dunque, nell'assunzione da parte del presidente Foa anche della presidenza di RAI Com.

FORNARO (*LEU*). Signor Presidente, vorrei provare a rimanere sul merito della questione, piuttosto che fare una riflessione sul processo di «salvinizzazione» della RAI, che sarà oggetto magari di altre riflessioni.

Ricordo ai colleghi l'ampia discussione che c'è stata sulla nomina del presidente Foa, anche in ragione del suo profilo e di alcune sue dichiarazioni, sia all'atto della nomina stessa che successivamente, da cui si evinceva in qualche modo il ruolo di un presidente operativo, in totale contrasto con lo spirito della legge, che invece assegna sostanzialmente all'amministratore delegato – a lei, dottor Salini – il ruolo di gestione.

La legge infatti distingue un presidente, con funzioni di garanzia – ed è anche la ragione delle battaglie che abbiamo condotto lo scorso anno, quando venne scelta una figura che, a nostro giudizio, non era di garanzia – e un ruolo invece operativo dell'amministratore delegato. A nostro giudizio, la nomina di Foa a presidente di RAI Com vorrebbe dire in qualche modo mettere un bollo ufficiale al suo desiderio, alla sua volontà e alla sua dichiarata aspirazione a svolgere un ruolo operativo e non di garanzia, con un dualismo che, a nostro modo di vedere, è negativo per l'azienda e nell'attività quotidiana.

Il punto secondo noi non è dunque l'incompatibilità formale, che probabilmente non c'è. Noi facciamo piuttosto un ragionamento di opportunità e di corretto equilibrio tra presidente e amministratore delegato. Questo è il tema e credo che in questo senso sia giusto che la Commissione se ne occupi, con questo spirito e in questa prospettiva: la questione non è tanto quella di tutelare lei, dottor Salini, ma di rispettare sostanzialmente lo spirito della legge.

Aver affidato al presidente Foa anche un incarico operativo in RAI Com è quindi una sostanziale – e non formale, ripeto – violazione della legge.

Chiudo il mio intervento con una domanda: potrebbe dirci se il presidente Foa ha rinunciato o meno al compenso che spetta ai componenti del consiglio di amministrazione di RAI Com?

CAPITANIO (*Lega*). Signor Presidente, ringrazio il dottor Salini per la sua relazione, che non davo assolutamente per scontata.



L'azienda è intervenuta infatti in questa sede per precisare, a fronte di una richiesta della Commissione, che le nomine fatte, sia per RAI Com che per Rai Pubblicità, sono sostanziate da pareri legali e dal nullaosta del Ministero dell'economia e delle finanze. Per questa ragione, ripeto, non ritenevo che quella di oggi fosse un'audizione scontata, ma necessaria per poter assumere delle decisioni.

In ogni caso, condividiamo alcuni passaggi delle risoluzioni nei quali giustamente si chiede all'azienda di sostanziare ulteriormente le ragioni delle nomine attraverso i documenti – come quelli che abbiamo acquisito oggi e che leggeremo con interesse – con cui il Ministero ha dialogato con l'azienda per supportarle. Non riteniamo che sia compito della Commissione di vigilanza chiedere le dimissioni, ma verificare che il percorso sia stato strutturato in maniera conforme a quanto previsto.

Credo inoltre che l'audizione sia stata fondamentale perché finalmente, con riguardo al documento presentato dal Partito Democratico, è stata palesata – di dubbi per la verità ne avevamo pochi – la realtà politica alla base della risoluzione. Con l'intervento del senatore Faraone il Partito Democratico ha precisato che l'obiettivo della proposta di risoluzione non era tanto quello di entrare nel merito della nomina del presidente Foa alla guida di RAI Com, quanto quello di sollevare perplessità su una presunta dualità tra il presidente del consiglio di amministrazione e l'amministratore delegato, dualismo che però noi non percepiamo. Ci troviamo dunque di fronte ad un documento insolito, che vorrebbe dare protezione all'amministratore delegato, ma che si manifesta comunque nella sua politicità.

Per quanto riguarda le nomine, ci affidiamo ad un ulteriore approfondimento che abbiamo chiesto anche oggi in sede di Ufficio di Presidenza. Invece, visto che l'audizione era anche sul ruolo di RAI Com, ci interesserebbe avere eventualmente qualche notizia sulle tempistiche con cui andrà in porto il canale in inglese: vorremmo sapere se ci sono delle novità e se sono in previsione anche eventuali sopralluoghi per la scelta delle sedi che possano ospitare il canale.

Se poi dobbiamo parlare di altro – ma non mi pare che fosse questo lo scopo dell'audizione – solo per dirne una, mi fa sorridere che venga definito Poletti come biografo di Salvini e che si gridi alla «salvinizzazione» della RAI. Ricordo che l'unica esperienza politica di Poletti nel Parlamento italiano è stata a supporto del Partito Democratico con il Governo Prodi e, se dovessimo parlare di biografi di Salvini portati in RAI, penserei più che altro a Lerner.

DI NICOLA (M5S). Signor Presidente, questa mattina stiamo parlando di temi importanti per cui non apprezzo particolarmente le considerazioni sulle nomine e sui nomi, anche perché credo che questa continua personalizzazione danneggi profondamente la RAI. In effetti, se in Commissione ci mettiamo a fare ogni volta l'analisi del sangue sulle professionalità e sui profili, penso che alla lunga le migliori professionalità – quando c'è bisogno di professionalità esterne nell'azienda pubblica – finiranno per allontanarsi, con un danno evidente per la RAI.

Ringrazio il dottor Salini per l'esposizione, per quanto ci ha illustrato e ribadito, oltre che per il lavoro prezioso che sta facendo in RAI, le cui difficoltà sono naturalmente note a tutti. Personalmente lo apprezzo molto perché, nella situazione data, vedo importanti segnali di implementazione dei propositi anche per quanto riguarda l'esercizio delle prerogative che l'amministratore delegato ha in RAI.

Con riferimento alla questione di RAI Com e della doppia presidenza, che è il tema centrale di questa audizione, sono pienamente consapevole dell'importanza che l'azienda avrà sotto il profilo della commercializzazione dei prodotti e di quanto dovrà fare per il canale in inglese.

Sono d'accordo con il dottor Salini quando dice che la nomina degli amministratori delle società controllanti nelle consociate e nelle partecipate ha degli indubbi vantaggi. Ne sono sicuro perché, facendo leva sull'esperienza, anche nei settori delle società editoriali queste nomine portano unitarietà di indirizzi, buona amministrazione o comunque sinergie importanti che si rivelano preziose per le aziende, anche e soprattutto editoriali. Nel privato va così ed è bene che vada così.

La criticità della situazione della doppia presidenza, di cui stiamo discutendo oggi, riguarda propriamente l'assetto della RAI e ciò che dice lo statuto della RAI, in particolare gli articoli 22 e 26, che sono quelli che noi richiamiamo nella risoluzione che abbiamo presentato, perché guardiamo a questa vicenda esclusivamente alla luce dello statuto e delle eventuali situazioni di rischio nelle quali l'azienda potrebbe trovarsi.

Leggendo gli articoli che ho richiamato, infatti, sorge il dubbio – che a questo punto però è diventato qualcosa di più – che tra i poteri del presidente rientri questa possibilità e sono sicuro che, quando il consiglio di amministrazione della RAI ha proceduto con le nomine, lo ha fatto proprio con l'intento di giovare di quelle sinergie per un'unitarietà di indirizzo.

Tuttavia, alla luce dei due articoli dello statuto della RAI che ho appena richiamato, noi ci siamo convinti che esiste l'indubbio rischio che l'azienda possa trovarsi domani in una situazione di contestazione, non solo in sedi politiche, qual è quella della Commissione di vigilanza, ma anche in sedi giudiziali di tipo amministrativo.

La nostra preoccupazione è proprio questa, memori anche di un'esperienza sicuramente diversa che la RAI ha avuto in passato, con l'acquisizione tra l'altro di pareri favorevoli. Tutti ricordiamo la vicenda Meocci eppure, nonostante le ragioni che lo stesso Meocci e gli amministratori della RAI illustrarono al tempo, l'azienda si ritrovò in un terribile pasticcio che si è tradotto – se non vado errato – anche in un danno erariale a carico anche del direttore generale dell'epoca.

Di fronte alla vicenda di cui stiamo trattando, questa è la nostra preoccupazione – ripeto – alla quale richiamiamo tutti, guardando alla RAI come se fosse, e in effetti è, cosa nostra.

Ritengo dunque che, pur essendo importante acquisire altri pareri, sia necessario innanzitutto sgomberare il campo da questa vicenda, che ci tiene fermi a parlare e ci tiene ancora lontani dalle cose importanti delle

quali invece dobbiamo discutere, vale a dire il piano industriale (che è stato illustrato e di cui abbiamo parlato) e le fondamentali innovazioni che non saranno facili e che da questa Commissione, come MoVimento 5 Stelle, non solo vogliamo controllare, ma anche stimolare.

È con questo spirito che abbiamo presentato la nostra proposta, sottoponendola all'attenzione della Commissione, perché abbiamo a cuore la tranquillità dell'azienda. Vogliamo che si sgombri il campo da qualsiasi dubbio e remota possibilità che si ripeta quanto già accaduto in precedenza: se non c'è la certezza di essere corazzati rispetto a certi assetti, credo che ci sia la necessità da parte di questa Commissione di richiamare all'urgenza di mettere al sicuro l'azienda, in maniera che gli stessi amministratori possano tranquillamente andare avanti e dare attuazione al piano industriale e alle altre cose importanti che ci hanno proposto e che noi vogliamo assolutamente vedere realizzate.

MULÉ (FI). La ringrazio, dottor Salini, per la sua presenza e per le sue delucidazioni.

Lei ha citato una parola chiave nella vicenda relativa alle nomine di cui stiamo discutendo: «opportunità». Attorno a questo vorrei confrontarmi con lei, anche alla luce di alcune risultanze di tipo normativo e legislativo.

Il presidente della RAI ha una funzione di garanzia quale presidente del consiglio di amministrazione; quella che invece spetta al presidente di RAI Com è una funzione operativa e gestionale.

Per tornare al discorso dell'opportunità, a fronte della certezza che lei ricava da quanto promana dal Ministero dell'economia e delle finanze sulla coerenza e cogenza del metodo usato e, appunto, dell'opportunità, vi sono altre fonti che ci costringono invece a pensarla forse diversamente.

L'ANAC, per esempio, nel gennaio 2017 sollecitò un intervento correttivo del legislatore proprio per escludere che, in capo alla figura del presidente del consiglio di amministrazione, vi fossero altre cariche con deleghe gestionali dirette. In questo parere – che lei, dottor Salini, probabilmente avrà acquisito (è il n. 1 del 18 gennaio 2017) – l'ANAC chiarisce che, per escludere definitivamente un'eventuale violazione della disciplina della inconfiribilità e incompatibilità, occorrerebbe che gli enti soggetti a controllo pubblico – quindi anche la RAI – assicurassero attraverso una chiara disposizione statutaria che, in seguito alla nomina, da parte del presidente non possano essere esercitati poteri gestori.

Ovviamente per comodità di ragionamento dobbiamo intenderci su che cos'è un potere gestorio. Il potere gestorio è un'attività dinamica, cioè un'attività che ad esempio, nel piano industriale 2019-2021, vedrà anche in capo al presidente di RAI Com alcune deleghe che sono operative a tutto tondo. In particolare, nel momento in cui il dottor Foa si dovesse trovare nel consiglio di amministrazione di RAI spa a votare un qualsiasi atto riguardante la consociata, quale atteggiamento potrebbe avere?

Mi spiego meglio. Il piano industriale che ci è stato presentato prevede che il nuovo canale in inglese venga inserito nel *bouquet* per l'estero,

distribuito da RAI Com. Come viene finanziato questo canale? Forse con risorse provenienti dal canone – che in teoria neanche si potrebbe fare – oppure da viale Mazzini? C'è da chiedersi, allora, quali vesti assumerà il presidente del consiglio di amministrazione della RAI quando si parlerà di questo tema proprio all'interno del consiglio di amministrazione. Quale cappello farà prevalere rispetto all'interesse delle due società, avendo egli invece soltanto una funzione di garanzia all'interno del consiglio di amministrazione?

Torniamo allora alla parolina magica, dottor Salini, cioè all'opportunità. Al di là dei pareri legali – che, come si vede, se ulteriormente integrati possono far emergere dubbi, non sulla liceità, ma, ripeto ancora una volta, sull'opportunità – c'è anche la questione del metodo usato per cooptare o per distribuire le cariche o, ancora, per nominare e selezionare la cosiddetta classe dirigente della RAI, che è fatta di giornalisti e di persone che poi agiscono all'interno dell'azienda.

Quando come amministratore delegato ci presentò le sue linee direttive, anche rispetto alla nomina dei direttori dei telegiornali, apprezzai molto il fatto che lei sottolineò di voler dare un segnale di discontinuità rispetto al passato ricorrendo, ad esempio, a prassi consolidate nelle aziende private, come il *job posting* o comunque all'attività di ricerca interna di risorse.

Le chiedo dunque, alla luce di quello che abbiamo letto sui giornali e che probabilmente scopriremo domani alla presentazione dei palinsesti, per quale motivo ha ritenuto di rimettere in discussione quel metodo che lei aveva posto come linea guida della sua azione come amministratore delegato della RAI, ricorrendo a professionalità esterne. Proprio per il metodo, che è fondamentale nella sua azione, vorrei che ci tranquillizzasse in questo senso.

Nel momento in cui lei ha scelto alcune persone – non voglio personalizzare, ma si ricorre in maniera massiccia per la programmazione estiva a risorse esterne – ha fatto un *job posting* interno, cioè ha escluso che tra i 1.700 della RAI ci fosse qualcuno capace di condurre «UnoMattina» o la trasmissione del pomeriggio? Le chiedo di dirci se è dovuto ricorrere all'esterno perché in azienda queste professionalità mancano, soprattutto dal momento che quelle che i giornali ci dicono essere state individuate non brillano per un *curriculum* straordinario, per cui non parliamo in alcun modo di *star* eccezionali, che magari la RAI avesse.

Quindi, siccome poi alla fine riconduciamo tutto al merito e all'opportunità, l'occasione della nomina del dottor Foa alla presidenza di RAI Com spa ci dà forse spazio per chiarire, anche per il futuro, qual è il metodo che lei ha seguito e se evidentemente lo ha messo in discussione, visto quello che leggiamo sulla stampa, che magari non sarà vero, ma allora lei ci dirà che i giornalisti hanno sbagliato.

GARNERO SANTANCHÈ (*Fdi*). Signor Presidente, ringrazio anch'io il dottor Salini per essere qui oggi a darci delucidazioni su quanto abbiamo chiesto.

Le devo dire che non mi appassiona particolarmente la diatriba sul presidente Foa, nel senso che molto spesso in questa Commissione mi capita di sentir parlare i commissari come se non conoscessero il mondo della RAI e il modo in cui è sempre stata gestita.

Credo che questa Commissione dovrebbe occuparsi di vigilare sul rispetto o meno della legge, se i criteri che sono stati stabiliti sono quelli da lei indicati come amministratore delegato: come le ripeto sempre, dottor Salini, per come lei è stato nominato, ha un peso importante, anzi, forse è l'uomo che oggi può decidere all'interno della RAI come mai nessuno dei suoi predecessori ha potuto fare.

Al di là delle valutazioni personali, se è *fair* o non è *fair*, se è giusto o sbagliato, mi interesserebbe avere un parere legale che metta la parola fine sul fatto che Foa possa fare anche il presidente di RAI Com; diverso è discutere se è o meno opportuno.

È ovvio che il parere legale che ci avete fornito è quello dell'azienda, ma credo che non sia sufficiente perché, se dobbiamo trattare la RAI come qualsiasi altra azienda presente sul mercato, direi che è un po' riduttivo avere il parere legale dell'azienda.

Tutto questo, tra l'altro, ci porta purtroppo a non occuparci della nostra *mission* e, dunque, della prima azienda culturale del Paese.

Mi dispiace inoltre che alcuni commissari offendano giornalisti non presenti: vedete, colleghi – lo dico visto che è stato citato il caso Poletti – per me che sono nata lavorando, non è negativo fare la gavetta, iniziare nelle televisioni private o essere inviati nelle piazze e andare poi a condurre trasmissioni magari su RAI Uno. Credo che non ci dovrebbe mai essere il pregiudizio: si può avere il giudizio sulle persone, mentre trovo il pregiudizio estremamente sbagliato e chi nella vita fa una gavetta, se è stato capace, semmai è da premiare.

Questi discorsi però, come dicevo, dottor Salini, ci distolgono un po' da cose secondo noi più importanti.

Mi piacerebbe sapere, ad esempio, come mai sul piano industriale e, soprattutto, sulle direzioni di genere è ancora tutto bloccato: come mai ancora non si sblocca nulla? Quali sono le sue azioni per velocizzare questo processo? Vorrei che lei rispondesse e ci dicesse se è preoccupato, visto che gli ascolti non sono meravigliosi. In effetti, nonostante per la RAI sia previsto il canone, al di là degli introiti di RAI Pubblicità, non mi pare che ci siano dei risultati così esaltanti, a meno che non mi abbiano fornito numeri sbagliati.

Mi piacerebbe dunque parlare del prodotto, al di là della visione politica, che è diversa a seconda della simpatia o dell'appartenenza di chi venga messo a capo di RAI Com o di altre consociate, per cui ci si chiede come mai ricopra quella carica e gli si tira la giacchetta a destra, a sinistra o al centro. Ripeto, per quanto mi riguarda vorrei occuparmi del prodotto e avere delle risposte su quello su cui ritengo ci siano alcuni ritardi.

MOLLICONE (*FDI*). Signor Presidente, innanzitutto voglio ringraziarla per questa audizione.

Anche sulla scia di quanto richiesto dal nostro Capogruppo, vorrei focalizzare l'attenzione sulla visione. Come tutti sapete, il Gruppo Fratelli d'Italia fin dalla prima audizione dell'amministratore delegato, al di là degli equilibri politici e del pluralismo, ha sempre battuto su due concetti.

In primo luogo il pluralismo: noi siamo la Commissione per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi e siamo qui a garantire che il pluralismo venga rispettato. Dopo che ne abbiamo denunciato la mancanza, c'è stato adesso un riequilibrio, ma ovviamente continueremo a vigilare affinché, anche a seguito dei nuovi risultati elettorali, siano rispettate le proporzioni.

L'altro concetto fondamentale è quello della visione e riguarda il piano industriale. Abbiamo molto apprezzato che il dottor Salini sia tornato qui per approfondire il tema. Sulla visione, rispetto al piano industriale, che ho già citato la volta scorsa, continuiamo a registrare alcuni rallentamenti, sicuramente determinati dallo stallo politico che c'è stato, a dimostrazione del fatto che l'attuale maggioranza, a differenza di quanto si dice, in effetti interagisce con la RAI.

Prendiamo il caso della produzione interna. Ancora una volta non abbiamo capito qual è l'approccio rispetto alla logica di aggregazione industriale, che stanno seguendo tutte le grandi piattaforme a livello europeo e internazionale: penso non solo a Netflix, ma anche ai cosiddetti *Over the top* (OTT), ad Amazon e a tutte le realtà spurie, che magari non venivano dalla produzione e si sono messe a fare produzione.

La RAI ha RAI *Fiction*, RAI Cinema, RAI Play, RAI Ragazzi – tra poco dirò perché faccio questo riferimento – cioè ha tutti gli strumenti per diventare uno dei maggiori produttori competitivi a livello europeo sui contenuti. Non dimentichiamo poi anche la piattaforma che io chiamo Raiflix per capirci – si spera però che gli esperti di *marketing* della RAI riusciranno a trovare un *naming* adatto – che può essere la stessa RAI Play, magari valorizzata con un sottotitolo e implementata (ho visto che questo in parte c'è nel piano industriale). In questo modo si potrebbe produrre in casa, magari vendendo anche ad altri, e ospitare contenuti di altre piattaforme: penso sempre a quelle italiane (a Mediaset) e ad altri produttori di contenuti come Sky Italia.

Questa sarebbe una visione industriale di rilancio, di modernizzazione, oltre che di competizione sul mercato audiovisivo europeo e quindi mondiale.

Un altro aspetto sul quale voglio soffermarmi si sostanzia invece un po' in una sorta di conto della serva, come si suol dire. Noi abbiamo posto dei quesiti su quanto è accaduto o sembrava essere accaduto al TG1, ma poi in realtà vediamo che il TG1 tanto bene non va: c'è un calo di ascolti di RAI Uno e del TG1 e quindi siamo un po' preoccupati.

C'è poi il tema per cui tutti i grandi *broadcast* investono nella TV dei ragazzi. Noi veniamo da un'esperienza storica della TV dei ragazzi, che in passato ha visto anche pagine importanti (penso alla Melevisione, con cui sono cresciute le generazioni dei nostri figli e a contenuti originali prodotti internamente), mentre scopriamo che oggi RAI Ragazzi acquista

24 milioni di contenuti all'esterno, ha un calo pauroso di ascolti e, anziché preoccuparsi di inventare nuovi *format* interni, magari a basso costo, valorizzando le risorse interne, invita Fazio a trasferirsi. Siamo veramente al grottesco.

Siamo convinti che il canale per i ragazzi sia una risorsa, che dovrebbe produrre e vendere in Europa, vista la creatività e la presenza di nostri autori, di *cartoonist* e di risorse d'eccellenza creative. Vorremmo capire dunque anche qual è il piano strategico su questi temi in particolare.

ANZALDI (PD). Signor Presidente, buongiorno. Dottor Salini, lei è venuto oggi in questa Commissione a metterci la faccia, in maniera però forse inopportuna, più che coraggiosa. Ci sono almeno tre forzature che mi avrebbero spinto ad essere un po' più cauto, se fossi stato l'amministratore dell'azienda.

La prima è da ricondurre alla legge e allo statuto, con gli articoli 22 e 26 citati dal collega senatore De Nicola, con il quale concordo.

La seconda riguarda il fatto che, come lei sa, la figura del presidente Foa è stata più volte contestata da buona parte di questa Commissione, che addirittura alla prima votazione lo ha bocciato, con dubbi sulla sua stessa storia e sul suo *curriculum*. Tutti ricordiamo non solo le esperienze professionali, ma anche gli insulti fatti in passato e mai smentiti e chiariti abbastanza sul presidente della Repubblica, degli attacchi al Quirinale che sono rimasti e rimangono agli atti, in rete.

Da ultimo voglio citare il libro di Claudio Gatti «I demoni di Salvini», che fa delle rilevazioni gravissime, che non sono mai state smentite, chiarite e così via.

L'altra cosa che mi tocca molto è che, come lei sa, sulla seconda votazione, su cui ho dei dubbi dal punto di vista della legalità, ci sono stati anche dei vizi di forma che sono agli atti. Io chiedo e continuerò a chiedere la visione delle schede a questa Commissione, che finora non mi è stata concessa. C'è dunque una serie di profili nebulosi.

Prima di difendere una scelta che, come ha detto prima il senatore De Nicola e come sosteniamo anche noi nella nostra risoluzione, ha dei vizi, sia rispetto alla legge che allo statuto, io ci avrei pensato.

PRESIDENTE. Poiché non ci sono altri interventi, cedo la parola all'amministratore delegato Salini, per le repliche sui quesiti posti dai commissari.

SALINI. Comincio col rispondere all'onorevole Anzaldi, anche se non ho capito se mi riconosce più coraggio o più incoscienza.

Detto questo, mi astengo dalla valutazione di carattere politico.

Per quanto riguarda l'affidamento dell'incarico di presidente di RAI Com allo stesso presidente del consiglio di amministrazione della RAI, anche dopo l'acquisizione della nota del MEF, non c'è incompatibilità tra le due cariche: io mi fermo a sottolineare questo aspetto. Tutte le altre con-

siderazioni, ci tengo a chiarirlo, sono di ordine e di carattere politico e non attengono alla mia valutazione in qualità di amministratore delegato.

Per rispondere poi alla senatrice Garnerò Santanchè sugli ascolti, un'altra cosa alla quale tengo particolarmente – cito a memoria perché non ho i dati sotto mano – è che noi chiudiamo la stagione che va da settembre 2018 al 25 maggio scorso con una RAI che nell'arco del totale giorno ha pareggiato sostanzialmente il risultato dell'anno precedente, a fronte di un calo più rilevante e sensibile del nostro principale concorrente. Flette leggermente RAI Uno, ma crescono RAI Due, RAI Tre e i nostri canali digitali: è un dato al quale, lo ripeto, teniamo in particolare. Mi riferisco ovviamente all'insieme del gruppo RAI, posto che diversamente relegheremmo l'offerta dei canali cosiddetti digitali o nativi digitali a un'offerta di serie B, cosa che invece sappiamo non essere.

Un altro dato rilevante emerge da una ricerca riportata oggi da «Il Sole 24 Ore» – e mi aggancio ai due temi del piano industriale e degli investimenti sul digitale – e riguarda il numero di abbonati a piattaforme OTT, che in Italia avrebbe superato gli otto milioni di persone, un dato più che considerevole, che ci deve far riflettere.

Da questo punto di vista – e il piano industriale lo sottolinea, così come le azioni che stiamo portando avanti per quanto riguarda la valorizzazione di RAI Play, con investimenti dedicati in contenuti originali a partire dalla prossima stagione – c'è un dato che vogliamo mettere in rilievo. Continuando infatti a soffermarci esclusivamente sulla comparazione degli ascolti delle nostre reti generaliste, come ci siamo detti più volte e come credo di aver detto anche in questa Commissione, fermo restandone il valore, probabilmente non ci agganceremo con il percorso che il settore audiovisivo sta velocemente seguendo.

Con riguardo al piano industriale, lo abbiamo avviato anche con le recenti nomine: abbiamo nominato un *transformation officer* e sono stati costituiti tutti i gruppi di lavoro relativi all'implementazione delle varie aree di sviluppo. Quanto invece alle direzioni di genere, sono previste nel piano nell'arco del secondo semestre del 2019.

Quanto agli investimenti nei prodotti dedicati ai ragazzi, anche in base alla cosiddetta legge Franceschini abbiamo l'obbligo di dedicare un certo numero di ore alla programmazione per ragazzi e per bambini. È vero quello che è stato detto sugli ascolti, ma questo vale solamente per RAI Gulp e non per RAI YoYo, che è il canale dedicato ai più piccoli, a un *target* che va dai tre ai sette anni. È evidente, dunque, che l'offerta di RAI Gulp dovrà essere rivista nei contenuti. Stiamo tra l'altro valutando l'ipotesi di uno spostamento di RAI Gulp sulla piattaforma che più le appartiene, ovvero sul digitale e sull'offerta OTT.

Per quanto concerne invece il discorso su Fazio e RAI Ragazzi, onestamente non ho capito, ma forse mi è sfuggito qualcosa.

MOLLICONE (*FDI*). Mi riferivo al fatto che una rappresentanza di RAI Ragazzi ha invitato Fazio ad andare da loro: l'ho letto sui giornali e non era una battuta, ma una proposta seria.



In ogni caso, dottor Salini, già che c'è, potrebbe aggiornarci anche sulle trattative per Radio Radicale?

*SALINI.* Non c'è nessun aggiornamento. Abbiamo avuto due incontri nelle scorse settimane nel tentativo di capire e valutare anche l'assetto di Radio Radicale, ma da parte nostra non ci sono novità.

*GARNERO SANTANCHÈ (Fdi).* Non c'è interesse o non ci sono novità?

*SALINI.* Noi eravamo interessati a studiare il *dossier* di Radio Radicale: credo sia un dovere da parte di un operatore del servizio pubblico.

Dal punto di vista delle risorse esterne, sono particolarmente soddisfatto e orgoglioso, perché sotto la mia amministrazione, forse per la prima volta nella storia della RAI, ne contiamo oggi solamente due per quanto riguarda l'assetto di *corporate*, legate peraltro al mio mandato e credo che questo sia un altro aspetto che è importante evidenziare e al quale tengo particolarmente, perché rappresenta un punto di novità.

Sul silenzio elettorale, c'è stato un incidente che ha coinvolto la TGR, per il quale il direttore Casarin si è prontamente scusato. È stato però un incidente e credo che come tale vada considerato.

Per quanto riguarda tutti gli altri aspetti, a cominciare da un'interpretazione più approfondita degli articoli dello statuto...

*FORNARO (LEU).* Mi scusi, dottor Salini, ma le ho fatto una domanda precisa. Foa nel ruolo di presidente di RAI Com ha rinunciato ai compensi?

*SALINI.* Ha rinunciato ai compensi e comunque, come presidente di RAI Com, non ha nessuna delega, tanto più di carattere operativo.

Per tutti gli altri approfondimenti, ci riserviamo di rispondere, anche per il tramite del nostro ufficio affari legali: magari la nota del MEF che ho prodotto oggi potrà aiutare.

Con riferimento alle tempistiche del canale RAI in inglese, è un tema di cui stiamo parlando e di cui stiamo dibattendo in questa Commissione: non appena avremo un quadro chiaro e definitivo, saremo pronti.

*ANZALDI (PD).* Mi scusi se la interrompo, dottor Salini, ma a questo proposito volevo chiedere di inviarci, se possibile, tutta la corrispondenza fra gli uffici della RAI e il MEF, compresa la richiesta che avevate formulato in relazione alla nomina, perché abbiamo la risposta del MEF, ma non la vostra richiesta.

*PRESIDENTE.* Onorevole Anzaldi, le ricordo che c'è solo la nomina che viene inviata, ma non c'è una corrispondenza.

ANZALDI (PD). Lo dicevo perché in una comunicazione c'era scritto che sarebbe stata fornita l'intera corrispondenza relativa alla nomina.

SALINI. Proseguendo poi con i quesiti, personalmente non ero a conoscenza del riferimento fatto dal parere dell'ANAC, quindi anche su questo mi riservo un approfondimento.

ANZALDI (PD). Cosa può dirci invece sul *job posting* estivo?

SALINI. Per quanto riguarda le conduzioni estive, ribadisco che l'intenzione è sempre quella di valorizzare le risorse interne, tant'è vero che al riguardo ho anche mandato una nota ai direttori di rete per cercare di valorizzare al massimo risorse, conduzioni e giornalisti interni. Detto ciò, rispetto l'autonomia editoriale di ogni singolo direttore di rete che, nel caso in cui pensa di non trovare risorse adatte per un programma all'interno dell'azienda, si può rivolgere anche all'esterno.

DI NICOLA (M5S). Signor Presidente, se possibile, vorrei rivolgere un'ultima domanda al dottor Salini. Volevo conoscere la tempistica del varo della definizione operativa del canale istituzionale.

SALINI. Come ho già accennato poco fa, la scorsa settimana abbiamo nominato un *transformation officer*, che ha tra i compiti assegnati tutta una serie di date di partenza. Credo che la partenza dei lavori sul canale istituzionale dovrebbe avvenire nel corso delle prime due settimane di luglio, con configurazione dell'assetto prima dell'estate. Per quanto riguarda la messa in onda, sappiamo che il canale istituzionale dovrà prendere nello spettro delle frequenze il posto di uno dei nostri due canali che si fonderanno: sono due tempistiche ovviamente legate.

Allo stesso modo, il canale in inglese sul digitale terrestre dovrà in qualche modo seguire allo spostamento di RAI Scuola sull'offerta *on line*.

ANZALDI (PD). Mi scusi ancora una volta, signor Presidente. Visto che si parla di canale in inglese, che andrà su RAI Com e che, come è stato detto, si tratta di due entità separate, vorrei sapere che cosa significherà questo per la parte operativa (giornalisti, tecnici e così via). Ci sarà forse un'altra cascata di assunzioni esterne senza *job posting* o si potrà attingere dal bacino dei famosi 1.700 o addirittura dei 20.000? Che cosa vorrà dire tutto questo? I giornalisti che dovranno fare il telegiornale o dovranno lavorare nel canale in inglese arriveranno da «mamma RAI» o saranno altri 100 o 150 che verranno assunti a parte?

SALINI. Credo e spero proprio che non siano 150. In ogni caso, al di là di questo, sicuramente ci sarà un *job posting* interno, perché l'obiettivo è di utilizzare risorse interne alla RAI. È evidente che il canale in inglese richiede delle competenze, in primo luogo la conoscenza della lingua in-

glese, ma si partirà assolutamente dalle risorse interne. Se poi tra 1.400 ci fosse anche qualche madrelingua, sarebbe privilegiato e avrebbe una corsia preferenziale.

PRESIDENTE. Ringrazio l'amministratore delegato Fabrizio Salini e tutti i nostri ospiti.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna.

*I lavori terminano alle ore 9,45.*

